

Gazzetta del Sud 1 Ottobre 2010

La rete dello spaccio a piazza Municipio, indagati in quindici

Sono in tutto quindici gli indagati dell'operazione antidroga "Polifemo", un'inchiesta dai risvolti veramente inquietanti per un aspetto ben preciso: la droga che veniva distribuita anche a ragazzini di dodici anni.

Adesso, dopo il clamore e l'allarme legato agli arresti avvenuti nel luglio scorso, la Procura ha chiuso le indagini preliminari. Lo hanno fatto il sostituto procuratore della Dda Vito Di Giorgio e la collega Maria Pellegrino, che nei giorni scorsi hanno inviato l'avviso ex art. 415 bis. E si tratta di Domenico Bonasera, 31 anni; Giovanni Vincenzo Rò, 25; Alessandro Amante, 25 anni. Loro sono considerati gli esponenti di maggiore rilievo del sodalizio, che sarebbero legati da un rapporto fiduciario allo storico boss di Villa Lina-Giostra Giuseppe Mulé, attualmente sottoposto al regime di carcere duro. Loro tre avrebbero retto le fila dello spaccio utilizzando anche quattro minori assieme ad alcuni soggetti di minor spessore criminale. E poi ci sono anche tra gli indagati Alberto Boncordo, 29 anni; Giovanni Forami, 23 anni; Angelo Cannavò, 28 anni; Placido Orecchio, 35 anni; Salvatore Amante, 21 anni; Giovanni Trifirò, 28 anni; Anna Bonasera, 23 anni; Maurizio Trifirò, 39 anni; Francesco Panarello, 30 anni; Valentina Barbera, 26 anni; Giuseppe Lo Surdo, 38 anni; Daniele Toro, 26 anni.

A lavorare a questa delicatissima indagine per i profili del coinvolgimento di minorenni furono a suo tempo gli investigatori della Squadra mobile. E si trattò di una indagine serratissima in cui fondamentali sono risultate le intercettazioni telefoniche e ambientali, che hanno fatto emergere chiaramente una intensa attività di spaccio svolta nei dintorni di Palazzo Zanca, che gli inquirenti stessi hanno definito «frenetica e reiterata».

In due mesi – dichiarò nel luglio scorso il sostituto Vito Di Giorgio – non v'è stato un solo giorno che non abbiano spacciato o discusso delle modalità dello spaccio.

L'altro aspetto inquietante è legato a Bonasera che deve rispondere anche di associazione a delinquere di stampo mafioso nonché di una tentata estorsione, aggravata dal metodo mafioso, nei confronti del titolare di un panificio della zona nord. Bonasera e un complice, avrebbero sfondato con il lancio di un'ascia una vetrata del fuoristrada dell'imprenditore, per farlo "riflettere".

C'è poi l'utilizzo degli "spacciatori ragazzini", quattro minorenni inseriti a pieno titolo nella rete dello spaccio, esercitato con la promessa dei facili guadagni ma all'occorrenza (come nel caso del ragazzo punito) ottenuto con la violenza e il terrore.

Ed ecco l'aspetto veramente inquietante. Il 21 ottobre del 2007 gli "spacciatori del Municipio" furono intercettati mentre parlavano a ruota libera su un'auto presa a nolo, ma anche lì gli uomini della Mobile erano riusciti ad arrivare. Ecco il passaggio in questione: «Ad ulteriore dimostrazione della pericolosità del sodalizio criminale in questione – hanno scritto il sostituto della Dda Vito Di Giorgio e la collega della Procura Maria Pellegrino –, vi è il fatto che gli associati non si sono fatti scrupolo di cedere la droga anche a soggetti

di giovane età, definiti da loro stessi bambini».

E questo emerge chiaramente da una conversazione tra due indagati, Domenico Bonasera e Salvatore Amante, intercettata sull'auto. È Amante a raccontare questo, parlando di pasticche di ecstasy: «... pillole tutti si sono sballati... pure i bambini... renditi conto... perché c'erano molti... bambini alla fine... tutti si sono sballati».

Altro episodio gravissimo quello "raccontato" il pomeriggio del 13 ottobre 2007 da Bonasera, in auto assieme a un'amica: spiegò come aveva "castigato" un ragazzo che gli aveva rubato mezzo chilo di erba. Uno dei tanti aneddoti analizzati dal gip Antonino Genovese nella sua ordinanza: «Mi ha rubato l'erba – dice Bonasera – me ne ha preso mezzo chilo, mi deve dare 2000 euro». Il minore responsabile del furto pagò caro questo "sgarro". Fu preso a pugni in faccia e con un coltello Bonasera gli procurò un brutto taglio alla mano.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS